

OGGI PIERO ANGELA, STEFANO BARTEZZAGHI E MARIO CALABRESI TRA I RELATORI A CAMOGLI

Oltre 400 per l'esordio del Festival

Il linguista De Mauro apre la kermesse sulla comunicazione. Eco in prima fila

ROSSELLA GALEOTTI

CAMOGLI. Il linguaggio che muta. La necessità di "stare al passo" con le nuove tecnologie per non essere tagliati fuori. Le sacche di analfabetismo. Le asperità della grammatica. L'auspicata "santa alleanza" tra Dante, la tradizione e internet. Tullio De Mauro, affabulatore senza tempo, ha tenuto a battesimo il secondo festival della Comunicazione davanti a oltre 400 persone. Sul palco, per il benvenuto ufficiale, il sindaco, Francesco Olivari, e i due ideatori della rassegna, Danco Singer e Rosangela Bonsignore. In prima fila, sigaro spento all'angolo della bocca e cappello a larga tesa bianco, il "papà" della manifestazione, Umberto Eco. Nel parterre de roi, tra i relatori, anche Piero Angela e Stefano BarTEZZAGHI, che intervengono oggi. Magnetica la lectio di Alessandro Barbero sul linguaggio dei papi: un excursus iniziato con gli "apocalittici" pontefici del Medioevo e del Rinascimento, quando si esprimevano con «suntuosa retorica», forti della loro posizione di comando, e proseguito, nei secoli, fino all'«irritualità» dei discorsi di Papa Francesco, piena di umana comprensione, di empatia. Complice la giornata ancora estiva, con le luci e le sfumature cromatiche che Camogli sa regalare a

settembre, il borgo ha fatto il pieno. «La seconda edizione del Festival si è arricchita nei contenuti e nella durata – così il sindaco Olivari -. Un'opportunità per Camogli sia dal punto di vista culturale che sotto il profilo della promozione turistica». E oggi il ventaglio di incontri è da capogiro. I temi sono di ampio respiro, dalle sinergie per rafforzare il legame tra territorio, aree produttive e professioni al percorso, da Omero a Clinton, della bugia (fiction, menzogna, incredulità sospesa, finzione giuridica), passando per la stupidità dell'"agorà catodica" nelle sue forme più deteriori, dove gli imbecilli possono esprimersi e farsi ascoltare con più agio e rapidità. E ancora: il valore della parola, la valenza delle immagini, la comunicazione come successo della leadership, il linguaggio della musica e degli oggetti e il ruolo dello storytelling nelle aziende o in

politica, i concetti di fiducia e creatività (anche nel pensiero matematico), i colloqui di indovini e aruspici con il fato e la "lettura" delle missive d'amore di Abelardo e di Eloisa, autore Diderot. Curiosando nel programma della giornata sbucano la "rivalità" apparente tra il latino e Twitter, l'attualità dello zombi, l'Isis e l'Afghanistan, la cultura e le classi dirigenti di domani, la

Rai e il servizio pubblico, la cucina e la crisi della finanza. Senza dimenticare le tante iniziative per i più piccoli. Se nel 2014 i-Cub, il robottino umanoide dell'Istituto italiano di tecnologia, era stato apprezzatissimo, quest'anno il plantoide, un robot-albero cui crescono le radici (le foglie sono pannelli solari), fa il bis. Parola di Luca Caridà, ufficio divulgazione scientifica dell'IIT – presente al Festival anche con la dual cam e il gra-

fene, un materiale al limite della fantascienza -. Per i giovanissimi, sulla Terrazza delle Fantasie Marine (alle 11, alle 15.30 e alle 17), c'è "Pesca il pesce giusto", in collaborazione con Costa Edutainment: sotto la guida di un esperto dell'Acquario di Genova i bambini diventano pescatori, rivenditori e, infine, consumatori. Un omaggio completo alla filiera ittica e ai tesori del mare. Non solo: ne-

gli stessi orari sul lungomare, all'Isola, nell'area del porticciolo e al museo marinaro Gio Bono Ferrari, "Lupi di mare al mare", laboratorio itinerante alla scoperta dei mestieri legati al mare, mentre in via della Repubblica, i miniscienziati osservano, disegnano e poi toccano, ragionano, aprono, guardano e osservano al microscopio.

rossellagale@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pubblico che ha seguito a Camogli l'intervento di Tullio De Mauro

FOTOSERVIZIO CIOTTI



Umberto Eco accanto a Danco Singer e Rosangela Bonsignorio organizzatori del Festival. Alle loro spalle, Piero Angela



Il linguista Tullio De Mauro che ha aperto la kermesse



Alessandro Barbero ha parlato del linguaggio dei papi

